

Presidente. L'onorevole La Vaccara ha facoltà di parlare.

La Vaccara. Sarò brevissimo, perchè comprendo le condizioni della Camera.

Non avevo intenzione di partecipare a questa discussione generale, tanto che solo in questo momento mi sono iscritto per parlare.

Però taluni oratori, che m'hanno preceduto, e segnatamente alcuni deputati siciliani amici miei, hanno accennato alla necessità di ricostituire il corpo delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo.

Io mi permetto di dissentire alquanto dai miei onorevoli colleghi; imperocchè rammento a me stesso che molti Consigli comunali dell'isola fecero voti perchè fosse soppresso quel corpo giudicandolo perfettamente inutile.

Voce. Quale corpo?

La Vaccara. Ma, Dio buono, il corpo delle guardie di sicurezza pubblica a cavallo. Aprite le orecchie! O se dormite destatevi. (*Si ride.*)

Ciò nonostante mi guarderò bene dal voler dare una smentita agli onorevoli colleghi, che mi hanno preceduto nel trattare di questa questione.

Intendo semplicemente di rettificare un errore, in cui mi pare siano incorsi. Che in Sicilia ci vogliano degli elementi locali nel servizio della pubblica sicurezza non v'ha dubbio; ma la ricostituzione del corpo delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo o di un altro corpo a quello somigliante non mi pare rispondente al bisogno, perchè ricordo le lamentele, che furono mosse contro quei militi a cavallo, i quali erano talora più solleciti del proprio interesse che della vera ed efficace tutela dell'ordine pubblico.

Diciamo le cose come sono, e guardiamole senza passione. Ho avuto occasione di notare un certo conflitto, una certa gelosia, se volete usare questa parola, fra l'arma dei carabinieri e quel corpo, di cui si vorrebbe la ricostituzione.

Da questo conflitto, da questa gelosia derivava in pratica che invece di consociare tutte le forze e farle convergere all'unico fine della repressione dei malfattori, una parte per non darla vinta all'altra metteva a questa dei bastoni nelle ruote, ed impediva che il servizio fosse fatto con la voluta esattezza e scrupolosità.

Ora, ricostituendo un altro corpo speciale si ritornerebbe al tempo dei deplorati incon-

venienti. Voi non avreste unità di comando, non avreste unità di concetto. Insomma il bisogno di un corpo speciale non è affatto risentito in Sicilia. Però una soluzione potrebbe aversi reclutando nei corpi della pubblica sicurezza elementi indigeni, i quali meglio conoscerebbero i luoghi e quei dialetti, che non si comprendono facilmente da tutti.

Inoltre noi non vogliamo un corpo, dirò così, eccezionale, di sicurezza pubblica per la Sicilia, perchè non vogliamo leggi eccezionali, nè vogliamo ordinamenti eccezionali per l'Isola nostra. (*Benissimo!*)

Voce. Ma avete lo stato d'assedio!

La Vaccara. Mi si dice che abbiamo lo stato d'assedio. Non torniamo su questa questione: dissi altra volta che lo stato d'assedio ha impedito disastri assai più gravi di quelli deplorati; lo ripeto ora colla ferma coscienza di dire la verità. (*Bene! Bravo!*)

Ho inteso dal mio amico Di San Giuliano che i funzionari di pubblica sicurezza sono talora trepidanti nell'adempimento delle loro funzioni perchè temono l'azione dei deputati.

Non voglio dare una smentita al mio carissimo amico, del quale apprezzo l'ingegno e la rettitudine degli intenti; sta in fatto (e dobbiamo dire tutta la verità) che fra i funzionari di pubblica sicurezza ce ne sono molti ottimi; ma di funzionari facinosi e romanzieri ce ne sono anche a dovizia, funzionari che denunciano la esistenza di reati, che non esistono fuorchè nella loro fervida immaginazione. (*Bravo!*)

E posso aggiungere che ci sono funzionari di pubblica sicurezza i quali conservano in tasca il mandato di cattura contro taluni che danno di piglio al danaro pubblico, mentre il povero infelice, che non può pagare una piccola ammenda, viene irremissibilmente preso e carcerato. Sono fatti, che potrei all'uopo documentare.

Passiamo ad un altro ordine d'idee. Il mio amico onorevole Aprile, ha censurato i Consigli provinciali. Io gli osserverò che in questa parte il ministro non ha che farci, perchè i Consigli provinciali sono il prodotto di quei fattori, che sono gli elettori amministrativi.

Dunque si tratta di provvedere perchè la legge sia interamente e sinceramente applicata. Ci sono delle magagne nell'applicazione di questa legge. Non essa è cattiva in sè, ma